

Sommario

Introduzione	1
La storia delle incoronazioni.....	3
Le origini	3
Il lascito Sforza	4
La gestione del Capitolo di San Pietro	8
Il cerimoniale	10
La supplica.....	11
La scelta della Madonna da coronare.....	11
La comunicazione ai supplicanti.....	13
La realizzazione della corona.....	14
La nomina del delegato alla celebrazione	16
Il sopralluogo per l’incoronazione	17
La partenza per l’incoronazione.....	17
L’allestimento del luogo	18
La cerimonia d’incoronazione	19
I tre giorni dopo l’incoronazione	21
La spettacolarità dell’evento	21
La conclusione dell’incoronazione	22
La fine del lascito Sforza	24
La scomparsa di alcune corone	25
Il termine delle incoronazioni del Capitolo di San Pietro	25
La documentazione	27
I documenti presso il Vaticano.....	27
La raccolta Madonne Coronate	27
I decreti del Capitolo di San Pietro	29
La pubblicazione del Bombelli	31
La pubblicazione del Mazzolari.....	36
La pubblicazione del Briccolani	37
La pubblicazione del Mansi-Persichini.....	40
La pubblicazione di frate Anselmo	41
La pubblicazione del Bonci	46

La ricerca	48
Gli obiettivi.....	48
La gestione dei dati	50
I limiti temporali	50
I dati non considerati.....	51
Le fonti considerate.....	51
Le fonti scritte.....	51
Le notizie prese da internet	52
Le notizie per corrispondenza o telefono	52
Le analisi.....	53
Elenchi delle Madonne Coronate.....	54
Elenco per località	54
Elenco per data.....	137
Considerazioni al presente volume	143
Appendici	145
Testamento Sforza	145
Lascito Sforza	146
Cerimoniale dell'incoronazione: testo originale	148
Cerimoniale dell'incoronazione: testo di frate Anselmo.....	163
Elenco delle Madonne coronate citate dal Bombelli.....	171
Elenco delle Madonne coronate citate dal Mazzolari	186
Elenco delle Madonne coronate citate dal Briccolani	190
Elenco delle Madonne coronate citate da frate Anselmo	196
Esempio di decreto capitolare per una incoronazione.....	205
Trascrizione	206
Traduzione	208
Decreto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)	210
Manutenzione della corona della Madonna della Pietà.....	211

Introduzione

Questa ricerca nasce come seguito di una pubblicazione¹ relativa all'incoronazione della statua della *Madonna dei Bisognosi*, simulacro collocato nell'omonimo Santuario, posto al confine tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte (L'Aquila – Italia). Il 5 novembre 1724 fu coronata per decreto del Capitolo di San Pietro la Madonna ed il Bambino che reca in braccio.

L'obiettivo della presente pubblicazione è quello di procurare un elenco delle *Madonne Coronate* per conto del Capitolo di San Pietro o del Papa consultando fonti disponibili su internet, fornendo delle precisazioni su ricerche svolte in precedenza da altri studiosi.

Si ringrazia:

- Bruno Gaetano per informazioni sulla Madonna coronata di Vittoria e di Modica (Ragusa)
- Branciani Luchina per consulenza su testi latini
- Iadeluca Andrea per la revisione del presente testo

Massimo Basilici
Rita Bigliuzzi

Roma, 16 giugno 2025.

¹ Basilici Massimo: *Santa Maria dei Bisognosi: anno 1724 - L'incoronazione*, Edizioni Lo, Roma, 2013.

Note per questa pubblicazione

Il simbolo # indica che la relativa informazione non è stata trovata.

In *corsivo* sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Nella ricerca si trovano riferimenti ad opere tridimensionali (statue o bassorilievi), oppure bidimensionali (quadri, affreschi, tavole, icone). Per descrivere queste opere si è utilizzato il termine *Madonna*.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ACSP	Archivio del Capitolo di San Pietro
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ASAg	Archivio di Stato di Aquila
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana

Nella copertina di questa pubblicazione è riportato un ritaglio dell'immagine della *Madonna della Febre* incisa da Bombelli Pietro.

La storia delle incoronazioni

Entrando in una chiesa cristiana, in qualche parte del luogo sacro, si trova una Madonna, in molti casi con Gesù Bambino in braccio. In molte di queste raffigurazioni, la Madonna, poiché considerata Regina dei Cristiani, sulla testa reca una corona. La maggior parte di queste corone furono apposte sul capo della Vergine quando fu realizzata l'opera, oppure fu donata da nobili o privati benestanti del luogo ove la stessa era venerata, mentre un numero ristretto di queste immagini ha una corona apposta in seguito e "certificata" da un'autorità religiosa. Così esistono due azioni: il dono di corone sacre (donazione) e l'incoronazione compiuta secondo un cerimoniale delle immagini sacre.

Le origini

Il rito dell'incoronazione delle immagini sacre e della Madonna nacque nel XVII secolo. Ispiratore di questa pratica di incoronare le immagini famose e prodigiose di Maria fu il cappuccino frate Girolamo Paulucci de' Calboli,² *chiamato l'apostolo della Madonna per la divozione che ne propagava, e per essere stato il primo a coronare solennemente le sagre immagini.*³

Questi combinò le missioni popolari (predicazione per ravvicinare la Fede e le pratiche sacramentali del popolo) con il rafforzamento del culto della Madonna.

Oro, argento, gemme e denaro erano raccolti dai fedeli per farne corone poste poi sulle immagini della Madonna, per ringraziarla dei miracoli avvenuti o per la protezione offerta in casi di calamità. Frate Girolamo coronò diverse immagini mariane. Lo scopo di questa pratica era lo spogliamento dalle ricchezze e dalla vanità da parte dei fedeli peccatori. Così era coronata l'immagine più vene-

² Paulucci Girolamo OFM Cap (Forlì, 1552 – Parma, 1620). In alcuni testi si trova con il cognome di Paolucci.

³ Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, 1840-1861, volume XXV, pagina 304.

rata della Madonna nella zona in cui si teneva la missione. Qualche storico riporta che frate Girolamo utilizzò parte delle donazioni per realizzare opere assistenziali ed in parte per forgiare le corone d'oro.

Promosse varie incoronazioni tra Emilia-Romagna e Lombardia ed anche una a Roma in San Lorenzo in Lucina.

Da notare che nello stesso periodo in cui operava frate Girolamo, anche il papa incoronava Madonne; è questo il caso di papa Clemente VIII che nel 1597 incoronò la Madonna *Salus populi romani* in Santa Maria Maggiore.

Il lascito Sforza

Impulso decisivo a questa devozione mariana fu dato da Alessandro Sforza Pallavicini, conte di Borgonovo di Piacenza, annoverato come seguace laico di frate Girolamo. È probabile che il conte abbia conosciuto frate Girolamo, che morì in Parma, località dove spesso soggiornava il conte.

Lo Sforza fece dell'incoronazione delle immagini della Madonna la sua missione di vita e si prese il compito di ravvivare e rafforzare il culto delle antiche immagini a Roma.

A sue spese il 27 agosto 1631 fece coronare l'immagine dipinta di *Santa Maria della Febbre*,⁴ venerata in una delle sacrestie della Basilica di San Pietro in Roma.⁵ È probabile che fu incoronata questa Madonna dal momento che era invocata contro le epidemie, che all'epoca scoppiavano di frequente. Fu la prima ad essere incoronata per volontà dello Sforza.

Andare a coronare una Madonna al centro della Cristianità (Roma, attuale Città del Vaticano) nel luogo più particolare (la sacrestia) ad una Madonna intitolata alla febbre da parte di un laico lascia

⁴ Negli autori antichi (Bombelli, Briccolani) è citata come *Febre* e successivamente *Febbre*.

⁵ Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione...*, volume XII, pagina 283.

supporre che qualche epidemia avesse colpito il conte o la sua famiglia o fosse in atto in qualche luogo a lui caro.

Il conte viveva a Parma; il cavalier Alfonso Carandini curava gli interessi del conte a Roma ed a lui era affidato il compito di scegliere la Madonna da incoronare e far forgiare le corone. Questo agente del conte, a suo giudizio, individuava quelle immagini che potevano essere *di maggior contento alla Beat.^{ma} Vergine*.⁶ Riguardo alla corona concessa c'era l'*obbligo che le stia su la testa, e che mai ne sia levata*.⁷

Il conte Sforza morì il 20 agosto 1638. Dal 1631 (anno della prima incoronazione) fino al 1638 (anno della sua morte furono incoronate 13 Madonne situate in Roma. Queste prime coronazioni non comportarono delle cerimonie religiose, erano in forma privata, senza feste o prelati illustri e senza la presenza del popolo. Furono volute da un laico (lo Sforza), animato da una devozione mariana.

Lo Sforza lasciò un testamento, rogato in Parma il 3 luglio 1636 dal notaio Giulio De Lunati. In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 145, è riportato un pezzo del testamento dello Sforza.⁸

Nel testamento è riportato che con i frutti di *71 luoghi di monti camerali non vacabili*,⁹ da riscuotersi dal Capitolo di San Pietro, si dovevano realizzare tante corone d'oro da porsi sulla testa delle immagini (dipinti o statue) **più antiche, devote e miracolose** di Maria Vergine in Roma. Queste erano le tre condizioni richieste per incoronare una Madonna.¹⁰

⁶ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio XII fronte (mecc. 15), *Lettera di Sforza al Carandini*, Parma, 4 luglio 1634.

⁷ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio XXVII fronte (mecc.30), *Lettera di Sforza al Carandini*, Parma, 28 novembre 1634.

⁸ È l'unico rinvenuto in latino, trascrizione dell'originale.

⁹ I *Luoghi di monte* possono essere visti come le attuali obbligazioni. Quelli *non vacabili* avevano la proprietà di non estinguersi con la morte del titolare.

¹⁰ Bisognava di dimostrare la sussistenza di tre requisiti: 1) l'antichità dell'effigie e soprattutto della devozione; 2) l'intensa e partecipata venerazio-

Lo Sforza desiderava che la corona rimanesse sempre in testa all'immagine anche se poteva essere soggetta a furto, ovvero non fosse tolta per alcun motivo dal capo. Queste le parole da lui dirette al Capitolo.

Venerabilissimo Capitolo dell' Ill.^{mi} e Rev.^{mi} Canonici di S. Pietro di Roma, SS.^{ri} miei V.^{mi}.

Nostra Signora ha mostrato la sua pietà in accettare Corona da un sì gran peccatore, come sono io, e però a me non si deve lodi, ma preghiere a che N.^{ra} S.^{ra} interceda per me dal suo Sant.^{mo} figlio il perdono di tanti gravi peccati da me commessi.

La mia determinata volontà è che sempre le Corone stiano su la testa a quelle Sante Imagini, a quali saranno applicate. Né m'importa che siano fatte più riguardevoli, col vederle di rado, perché il mio fine è che ne sia continuamente servita N.^{ra} Sig.^{ra}, con che stiano continuamente in capo alle sue Santissime Imagini.

S.^{ri} con questa conditione particolare l'ho data e questo so mi si osserverà da voi S.^{ri} Ill.^{mi}.

E con questa conditione senz'alcuna contradditione le SS. VV. Ill.^{me} le haveranno d'applicare di mano in mano a quelle Sant.^{me} Imagini, a quali dopo la mia morte giudicherano doverle applicare, nel che ho usato particolare diligenza.

Né può stare la Corona in alcun luogo più perita che in testa di Nostra Sig.^{ra} quale s'ha d'havere per fine, e non la Corona.

E VV. SS. Ill.^{me} sappino che nissuna Corona che N.^{ra} Sig.^{ra} m'habbi gratia, che le sia posta in testa sin'hora è stata rubbata da alcuno.¹¹

ne del popolo e la sua persistenza nel tempo; 3) la frequenza e eccezionalità dei prodigi attribuiti all'intercessione della Vergine.

¹¹ Questa è una delle considerazioni che verrà meno nel tempo in quanto diverse corone furono rubate.

Così spero che Nostra Signora seguirà di favorirle con la sua protezione.

Et in particolare VV. SS. Ill.^{me} sanno che sono tant'anni che fu posta in testa la Corona a N.^{ra} Sig.^{ra} della Febbre che pure è in S. Pietro e N.^{ra} Sig.^{ra} l'ha difesa, che non è mai stata rubata.

E per raccontare un caso a VV. SS. Ill.^{me}.

Vi era un'Imagine di N.ra Sig.^{ra}, a quale s'era applicata una Corona d'oro, la quale haveva intorno alla sua Imagine altre divotio- ni d'argento, e le fu rubbata ogni cosa fuori che la Corona che le lasciarono in testa, con tutto che la Sant.^{ma} Imagine fosse molto bassa, e facile ad essere rubata la Corona ancora. N. S. prosperi le SS. VV. Ill.^{me}, e le bacio le mani. Parma 8 Sett.^{re} 1637.¹²

Con il testamento lo Sforza affidava al Capitolo di San Pietro la scelta dell'immagine da coronare, purché questa fosse stata miracolosa e con l'obbligo di tenere la corona sempre in testa.¹³ Questo incarico al Capitolo avrebbe fornito maggiori garanzie del ripetersi delle incoronazioni nel tempo, usando in perpetuo la rendita proveniente dal legato.¹⁴

Nel testamento dello Sforza era specificato che le corone dovevano essere riservate alle statue della Madonna esistenti in Roma. Solo quando fossero state tutte incoronate, i canonici del Capitolo erano autorizzati ad incoronare immagini fuori Roma (*extra Urbem*). Il conte si espresse in merito con queste parole: *allora d.^o R.^{mo} Cap.^{lo} si stenda fuori di Roma a sua elettione rispetto alli luoghi, intendendosi sempre delle immagini miracolose.*¹⁵

¹² BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio XLV fronte e retro (mecc. 48), *Lettera al Capitolo e ai Canonici di S. Pietro di Roma*, Parma, 8 settembre 1637.

¹³ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio LVIII fronte (mecc. 61), *Summario del test.^o del q. Ill.^{mo} Sig.^r Conte Alessandro Sforza*.

¹⁴ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio XLIII fronte (mecc. 46), *Lettera di Alessandro Sforza al Capitolo*, Parma, 7 luglio 1636.

¹⁵ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio LVIII fronte (mecc. 61), *Summario del test.^o del q. Ill.^{mo} Sig.^r Conte Alessandro Sforza*.

La gestione del Capitolo di San Pietro

In data 27 agosto 1640 il Capitolo di San Pietro registrava le volontà dello Sforza¹⁶ con il testo che segue (è proposta la traduzione, mentre a pagina 146 è riportata la trascrizione).

Il conte Alessandro di Piacenza, a motivo della sua particolare devozione verso la Madre di Dio, il giorno 3 luglio dell'anno 1636 ha fatto testamento e in esso ha lasciato alla basilica del Principe degli Apostoli settantuno luoghi dei monti, affinché dai loro redditi annui, i canonici e il capitolo siano tenuti apporre alle più note immagini della beatissima Vergine ogni anno per la qualità dei frutti corone d'oro; inoltre confidando nella singolare pietà di suddetto Capitolo ha decretato che la decisione spetti tra quelli che devono essere scelti tra i canonici.

Poi dal momento che il 20 agosto 1638 il testatore è venuto a mancare, i signori [i canonici] seguitando volentieri il santissimo pensiero del testatore hanno ritenuto opportuno sciogliere la sacra rendita, e perché non fosse ritardata l'esecuzione della piissima volontà, hanno destinato alla Vergine del Santo Rosario la prima, a Santa Maria in Portico la seconda, mentre la terza alla Madre di Dio detta in via Lata una forma d'oro.

Del resto, affinché i suddetti elargiscano fedelmente i redditi hanno affidato l'onere dell'esazione al reverendissimo don Giuliano Maddaleno Capiferro nostro decano e in quanto benemerito della basilica. Inoltre, dato che il medesimo testatore liberamente e completamente ha rimesso la decisione ai canonici, i signori hanno stabilito che la decisione stessa fosse prima indagata con votazioni segrete sempre e inviolabilmente come in effetti è stato osservato nelle suddette elezioni.

Oltre a ciò, il conte Alessandro ha decretato che, qualora l'immagine della beatissima vergine tenga fra le sue braccia l'immagine del santissimo nostro Signore Gesù Cristo, possa esse-

¹⁶ BAV, ACSP, *Decreti*, volume 13, pagina 54.

re coronata anche l'immagine del nostro Signore Gesù Cristo come è esposto più ampiamente nel documento riposto nel nostro archivio.

D'interesse in questa nota sono:

- La data del testamento (3 luglio 1636);
- La data di morte dello Sforza (20 agosto 1638);
- La delega al Capitolo di San Pietro per la scelta delle Madonne da coronare;
- Le prime Madonne da coronare da parte del Capitolo (*Vergine del Santo Rosario la prima, a Santa Maria in Portico la seconda, mentre la terza alla Madre di Dio detta in via Lata*);
- La ricognizione della Madonna da coronare;
- La votazione segreta per scegliere la Madonna tra quelle idonee ad essere coronate;
- L'incoronazione anche del Bambino, se presente con la Madonna.

La scelta di una Madonna da incoronare non fu più riservata ad una persona (il Carandini), ma subordinata ad una supplica di concessione da parte di richiedenti.

Il 6 dicembre 1640 avvenne la prima incoronazione deliberata dal Capitolo¹⁷ e si inaugurò una prassi che dava al rito solennità e una sistemazione canonica. Si ufficializzò l'incoronazione, passando da un rito privato, per come era avvenuto con lo Sforza, ad un rito certificato, con la partecipazione di ecclesiastici e del popolo in una manifestazione collettiva e spettacolare.

Nell'anno 1681 avvenne la prima incoronazione fuori Roma; fu incoronata la *Madonna di San Biagio* in Montepulciano (Siena).

¹⁷ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio LXIX fronte e retro (mecc. 72). In questo documento sono elencate le date e le spese delle 12 coronazioni fatte quando il conte era ancora vivo, dalla prima coronazione svolta dal Capitolo Vaticano (6 dicembre 1640), fino a quelle effettuate nell'anno 1645.

Da segnalare che immagini molto venerate avevano già una corona prima dell'incoronazione, donata da pii donatori,¹⁸ ma senza cerimonia e solennità o riconoscimento da parte del Capitolo di San Pietro.¹⁹

Il cerimoniale

L'incoronazione decretata dal Capitolo di San Pietro era un privilegio perché, attraverso questa pratica era riconosciuta anche dalla Santa Sede la venerazione e il culto di una specifica Madonna.

Si definirono così le norme di incoronazione e un cerimoniale per la quale si composero un *ordo liturgico* ed orazioni adatte.²⁰

Il cerimoniale della coronazione fu codificato nel documento *Ordo servandus in tradendis coronis aureis quae donantur a Capitulo Sancti Petri ex legato domini comitis Alexandri Sfortiae ad coronandas Imágenes miraculosas Deiparae Virginis*.²¹ Un estratto di questo cerimoniale si trova nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, scritto da Gaetano Moroni.²²

Il testo del cerimoniale è riportato in Appendice a questa pubblicazione, a pagina 148. Nel testo è illustrato quello che avveniva prima, durante e dopo la incoronazione. Durante queste tre fasi erano svolte varie attività che sono di seguito illustrate.

¹⁸ Questa situazione la riporta anche lo Sforza nella lettera scritta al capitolo (si veda pagina 7)

¹⁹ Ad esempio, da un inventario allegato alla visita pastorale dell'anno 1640 si trova che la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) aveva due corone in *argento indorato*, ovvero 84 anni prima dell'incoronazione decretata dal Capitolo.

²⁰ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio CV fronte e retro (mecc. 108), si veda anche BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, fogli CXII fronte – CXIII fronte (mecc. 115-116), *Per la coronazione delle Immagine della Bea.^{ma} Vergine, non essendo, il Sig. Canonico, a cui si commette, Sacerdote*.

²¹ La traduzione del titolo è: *Ordine da rispettarsi nel consegnare le corone d'oro che sono donate dal reverendissimo Capitolo di San Pietro in Roma ai sacri simulacri della Beata Vergine Maria*.

²² Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione...*, volume XVII, pagina 242.

La supplica

Come prima attività il cerimoniale prevedeva che fosse inviata una supplica al Capitolo di San Pietro al fine di avere la corona per una certa Madonna. Questa doveva essere accompagnata da documenti che dimostrassero l'antichità, la venerazione dei popoli ed il carattere miracoloso dell'immagine. La richiesta poteva essere accompagnata anche da altre suppliche, ad esempio, quelle degli amministratori della città, di locali confraternite, o di qualche ordine religioso.²³

La concessione della corona da parte del Capitolo Vaticano costituiva una certificazione del culto della Madonna, la quale, oltre a dare prestigio alla chiesa e all'istituzione che la reggeva, poteva accrescere il concorso del popolo e aumentare la fama. Questo riconoscimento poteva avere delle ricadute economiche verso chi amministrava la chiesa e le popolazioni locali. L'incoronazione diventava così una meta ambita, ma nello stesso tempo costituiva un impegno gravoso, sia per la ricerca della documentazione per raccontare la storia dell'icona, sia sotto il profilo economico e finanziario. Per celebrare l'evento occorreavano notevoli somme di denaro per i lavori di allestimento e di ornamento del luogo, dove l'immagine doveva essere coronata, e di restauro, se non di ristrutturazione, del tempio dove l'immagine era venerata.

La scelta della Madonna da coronare

I decani del Capitolo accoglievano le suppliche per la concessione della corona d'oro.

Verificavano la rispondenza ai tre criteri per la concessione della corona e allo stesso tempo di non incentivare devozioni non controllate, con il rischio di superstizioni e profanazione della Madon-

²³ Ad esempio, per la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) le pratiche di richiesta per l'incoronazione e le azioni connesse furono commissionate dal cardinale Carlo Colonna (1665–1739), nominato il 25 novembre 1699 abate di questa chiesa. Era lui che impartiva gli ordini per la gestione del complesso e delle rendite.

na che sarebbe stata scelta. Da segnalare che non tutte le suppliche pervenute furono prese in considerazione.

Quando le incoronazioni iniziarono a svolgersi fuori Roma, iniziava una corrispondenza tra autorità del luogo e i membri del Capitolo. I canonici raccoglievano informazioni riguardo la Madonna che si andava a decretare idonea alla corona ed a comprendere dove fosse ed in che stato era il luogo dove si trovava. Fino a che le Madonne erano a Roma, non ci fu questo problema. Questo divenne sempre più importante quando si iniziarono a scegliere Madonne in luoghi lontani da San Pietro.

Visto il riconoscimento vaticano, tanti inoltravano la supplica per avere coronata una determinata Madonna. Viste le possibili candidate che rispondevano ai tre criteri, era svolto un sorteggio: i nomi erano messi in un'urna (*imbussolamento*) ed estratte a sorte tante quante se ne potevano coronare con le rendite del lascito del conte Sforza.²⁴

Anno per anno furono decretate le incoronazioni delle Madonne che rispondevano ai tre requisiti per avere concessa la corona.

Da segnalare che non tutti gli anni furono incoronate Madonne; in alcuni anni furono di più. Non tutte le Madonne a cui fu concesso il decreto furono poi coronate.²⁵ Da segnalare che nel cerimoniale è riportato: *il quale è solito farsi quasi ogni anno*. Questa nota indica che non tutti gli anni ci furono incoronazioni.

Di solito, l'incoronazione avveniva una sola volta, ma si sono verificati casi di repliche. In genere la nuova incoronazione era dovuta

²⁴ Ad esempio, la notizia dell'estrazione a sorte è ripresa da Spanò-Bolani Domenico, *Storia di Reggio Calabria da' tempi primitivi sino all'anno di Cristo 1797...*, Napoli, 1857, volume II, pagina 132.

²⁵ Un esempio è la *Madonna delle Grazie* a Modica, che ebbe il decreto di incoronazione il 22 luglio 1914, ma non fu coronata a seguire. L'incoronazione era prevista per il 21 maggio 1915 (probabilmente a causa dello scoppio della Prima Guerra Mondiale non avvenne) Non si trova alcuna documentazione in merito.

a seguito del furto della corona, ad opera di ladri, ribelli, invasori, soldati, o a conferma della fama della Madonna, sostituendola con una corona nuova. Altre incoronazioni avvennero in occasione di centenari dall'incoronazione o di spostamento della Madonna. Il primo caso di doppia incoronazione è dovuto proprio alla prima Madonna coronata, ovvero la *Madonna della Febbre* in San Pietro; a fronte di riadattamenti degli ambienti vaticani fu spostata e incoronata nuovamente.

In alcuni casi il Papa ha incoronato immagini per conto del Capitolo. A causa di ciò le immagini coronate sono di tre tipi:

1. Immagini coronate con decreto del Capitolo Vaticano;
2. Immagini coronate per mano del Papa;
3. Immagini coronate per *Breve*²⁶ pontificio, cioè a nome del Papa.

La comunicazione ai supplicanti

Accolta la supplica, era data comunicazione alle autorità religiose locali e a chi l'aveva inoltrata.

Ricevuta la comunicazione di accettazione della supplica, le autorità locali dovevano comunicare alcune informazioni per l'orafo: se la corona da realizzare era a due dimensioni (piatta) o a tre (sferica), la natura del manufatto (tela, tavola, bronzo, pietra) e le relative dimensioni, questo per far sì che la corona si adattasse correttamente sul capo della Madonna e del Bambino, se doveva essere coronato anche quest'ultimo.

Era prodotta una pergamena contenente il decreto ed una lettera di accompagnamento che riportava in genere il testo del decreto. In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 186, sono riportate informazioni sul decreto della *Madonna dell'Ospedale* in Luco dei Marsi (L'Aquila), come esempio di decreto.

²⁶ È un documento emanato dal papa, di forma meno solenne rispetto alla *bolla*. Si tratta di una lettera papale che può contenere disposizioni, esortazioni, o altre comunicazioni di minore importanza. Il breve è sigillato con cera rossa, con l'impronta dell'anello del pescatore.

A seguire le autorità civili e religiose locali iniziavano i preparativi per la cerimonia di incoronazione.²⁷ C'era un responsabile a livello religioso ed uno a livello civile. Uno era addetto alla parte del culto, l'altro per la parte logistica ed organizzativa dell'evento.²⁸

Una volta che il Capitolo decretava la coronazione, potevano passare degli anni prima che avvenisse l'atto dell'incoronazione. Questo succedeva perché altre immagini erano state decretate di essere coronate ed ancora non era avvenuto l'atto. Inoltre, venivano decretate altre Madonne a cui veniva data la precedenza e quindi passava del tempo affinché avvenisse l'atto dell'incoronazione.

La realizzazione della corona

Emesso il decreto d'incoronazione e predisposto il luogo dell'incoronazione, a chi aveva inoltrato la supplica accettata era demandato il compito di fornire: 1) il numero di corone da realizzare; 2) il tipo di corona; 3) le misure del manufatto.

Alcune Madonne erano rappresentate singolarmente, mentre altre con il Bambino in braccio (in questo caso andavano realizzate due corone). Alcune di quest'ultime hanno avuto due tipi di incoronazione. Nel primo tipo erano coronate la Madonna ed il Bambino nello stesso giorno, in altre era coronata la Madonna e con succes-

²⁷ Ad esempio, alla *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) fu decretata la coronazione nel 1717 e questa avvenne sette anni dopo, nel 1724. Nell'intervallo si fecero dei lavori all'interno della chiesa, che non è quella attuale, in quanto costruita nel 1781. Fu realizzato il sentiero a gradoni che parte da Pereto e raggiunge il santuario. Il percorso realizzato avrebbe dato la possibilità di raggiungere a cavallo o con portantina le autorità religiose che sarebbero intervenute all'incoronazione.

²⁸ Ad esempio, alla *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) l'arciprete di Pereto, don Gabriele Maccafani (#-1728), curò la parte religiosa, mentre Ercole Antonio Vendetta (1665-1747), agente della famiglia Colonna, curò i lavori di ristrutturazione del tempio e l'allestimento dell'evento. Ercole era un personaggio illustre; nel 1717 era Governatore di Carsoli, a Roma aveva contatti con personalità laiche ed ecclesiastiche. Fu nobile del marchese di Priè, già ambasciatore in Roma sotto Clemente XI.

siva supplica era coronato, tempo dopo, il Bambino.²⁹ Non si hanno informazioni su questo secondo tipo di incoronazioni, anche se la volontà dello Sforza era l'incoronazione di entrambi.

Realizzare una o più corone comportava una spesa diversa. Nella spesa influiva il tipo di corona. Alcune erano piatte e servivano a coronare Madonne realizzate su muri, tavole o quadri; altre erano a tre dimensioni e servivano a coronare le statue della Vergine. In base a queste considerazioni gli importi versati agli orafi per le realizzazioni erano diversi. La spesa era anche influenzata dalla dimensione della testa da coronare (alcune Madonne avevano la testa piccola rispetto ad altre) e dall'altezza della corona.

Da notare che furono incoronate Madonne di diverso tipo. Nel Seicento le più coronate furono delle Madonne dipinte sui muri, in genere erano delle edicole. Pur essendo affrescate su muro, diverse di queste, nel tempo, furono spostate e collocate in altre sedi. Vi erano quelle dipinte su tavole di legno e in seguito su tela e anche rappresentate a mosaico e in legno. Sempre nel Seicento furono incoronate particolari immagini. Una era riportata su carta,³⁰ una su una pietra (*selcio*)³¹ ed una su una gemma.³²

Avute le informazioni richieste su quantità, tipologia e misura delle corone, se doveva essere coronata solo la Madonna o anche il Bambino, si dava il mandato all'orafo di realizzare la o le corone. Il Capitolo emetteva un ordine per la realizzazione in prossimità della data prevista dell'incoronazione.³³

²⁹ Ad esempio, a Roma la *Madonna del Popolo* nella Basilica di Santa Maria del Popolo fu incoronata nel 1634, mentre il Bambino fu coronato nel 1667; la *Madonna del Rosario* nella Basilica di Santa Maria sopra Minerva fu incoronata nel 1640, mentre il Bambino fu coronato nel 1654; la *Madonna del Carmine* nella Chiesa di Santa Maria in Traspontina fu incoronata nel 1641, mentre il Bambino fu coronato nel 1651.

³⁰ La *Madonna del Sole nell'Oratorio di S. Marcello*.

³¹ La *Madonna del Pozzo in Santa Maria in Via*.

³² *S. Maria in Portico di Campitelli*.

³³ Ad esempio, il 18 aprile 1723 il Capitolo Vaticano emetteva un ordine per realizzare la corona della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) [BAV,

Inizialmente le corone furono realizzate totalmente a spese del Capitolo; l'orafo o l'argentiere erano artigiani che lavoravano per la fabbrica di San Pietro. I costi per la manifattura e l'oro erano coperti dal legato dello Sforza.

Alcune corone o gemme da incastonare furono donate dal Papa, da un sovrano o sua moglie, da un nobile per devozione verso quella Madonna che si doveva incoronare.

La nomina del delegato alla celebrazione

In virtù di un indulto speciale pontificio, il privilegio d'incoronare le immagini più prodigiose di Maria, fu riservato al Capitolo di San Pietro, il quale per mezzo del Cardinale Arciprete o dei Canonici deputati, oppure mediante qualche ecclesiastico espressamente delegato, compiva l'atto secondo un cerimoniale prescritto.³⁴

In alcuni casi i canonici di San Pietro delegarono autorità religiose locali (arcivescovo o vescovo), le quali, in alcuni casi, a loro volta subdelegarono ecclesiastici del luogo.³⁵ Questo succedeva perché l'area delle incoronazioni si allargò in regioni o nazioni lontane da Roma. Al decano del Capitolo i canonici adducevano la scusa di non potersi allontanare a lungo da Roma per svolgere il compito di delegati all'incoronazione.

Trasportare un oggetto di valore (una o due corone) era un pericolo per il delegato e la sua incolumità. Era un possibile oggetto di furto e per questo il delegato era scortato da soldati durante il viaggio.³⁶

ACSP, *Decreti*, volume 21, pagina 351]; l'incoronazione si sarebbe svolta il 5 novembre 1724.

³⁴ Moroni Gaetano, *Dizionario di erudizione...*, volume XI, pagina 320.

³⁵ Questo caso, ad esempio si trova nell'incoronazione della Madonna del paese di Vittoria (Ragusa) in cui i canonici delegarono il vescovo di Siracusa, monsignor Giambattista Alagona, il quale a sua volta delegò all'incoronazione il parroco locale, don Carlo Occhipinti.

³⁶ Nel caso della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte), appena il delegato ed il suo accompagnamento raggiunse il punto di confine tra lo Stato Pontificio ed il Regno delle due Sicilie, fu scortato da oltre cento soldati e 24 alabardieri, che li condussero fino a Pereto.

In località lontane da San Pietro si preferiva delegare autorità del luogo.

La lontananza delle Madonne da Roma e le difficoltà per i viaggi da parte dei canonici che dovevano coronarle, hanno portato a nominare delegati un numero crescente di ordinari locali.

Il delegato poi chiedeva al Papa una lettera, in forma di *Breve*, in cui era concessa l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, confessati e comunicati, avessero visitato la chiesa lo stesso giorno dell'incoronazione.³⁷

Il sopralluogo per l'incoronazione

Alcuni giorni prima della cerimonia, il canonico (che poteva essere anche più di uno) si premurava di andare a fare un sopralluogo per esaminare la Madonna da incoronare ed il relativo tempio, al fine di verificare lo stato della chiesa e dell'immagine da coronare.³⁸

Il sopralluogo era necessario in quanto alcune Madonne potevano trovarsi collocate in luoghi disagiati, non facilmente raggiungibili e poco conosciute come fama. È probabile che il canonico si recasse una sola volta sul luogo dell'incoronazione, ovvero pochi giorni prima, perché alcune località erano distanti da Roma.

La partenza per l'incoronazione

Prodotta la corona, era benedetta dal Papa prima della consegna al delegato che doveva portarla a destinazione.

La corona era consegnata al canonico delegato, il quale entro l'anno stabilito dal Capitolo determinava il giorno della incoronazione. Il canonico la portava con sé il giorno della cerimonia.

³⁷ Nel caso della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) papa Benedetto XIII concesse il giorno 6 ottobre 1724 l'indulgenza per l'incoronazione.

³⁸ Nel caso della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) fu nominato come delegato monsignor Pietro Massimi, canonico della Basilica vaticana. Questi conosceva il paese di Pereto e per questo sapeva dove si trovasse la statua della Madonna ed in che stato fosse.

Dalle notizie riportate dal Bombelli (di questo autore se ne parlerà più avanti) si ricavano alcune informazioni diverse per la consegna di alcune corone. Realizzato il manufatto, questo era consegnato al canonico delegato, che andava sempre in coppia con un altro canonico. I due raggiungevano il luogo dove doveva essere coronata e consegnavano il manufatto a qualcuno.³⁹ Questo lascia pensare che i due non coronassero la Madonna, ma lo faceva qualcun altro tempo dopo. È possibile che il luogo fosse un luogo di clausura o un luogo privato e per questo la coronazione fu svolta in privato. Con questa modalità venne meno uno dei tre vincoli richiesti per la coronazione, ovvero il concorso di fedeli!

In questo contesto si inserisce anche un caso particolare, l'incoronazione della *Madonna della Clemenza*, nella cappella di San Aniceto Papa, nel palazzo Altemps in Roma. Anche in questo caso venne meno uno dei vincoli, ovvero il concorso di fedeli!

Da notare che la corona era realizzata in una certa data e poi era apposta sul capo della Madonna in una data successiva, passando del tempo.⁴⁰

Il delegato doveva arrivare almeno tre giorni prima dell'incoronazione. In questo periodo precedente l'incoronazione le campane del luogo dove si trovava la Madonna che poi sarebbe stata coronata, avrebbero suonato per avvertire i fedeli del luogo. Altre manifestazioni erano previste nei paesi limitrofi per avvertire le popolazioni locali.

L'allestimento del luogo

Se possibile, l'immagine incoronata doveva essere posta sotto il baldacchino dell'altare maggiore, decorata e illuminata e talvolta, soprattutto se era venerata in una piccola chiesa, trasferita nel san-

³⁹ Ad esempio, è il caso della *Madonna nella Chiesa interiore del Monistero di Campo Marzo*, la corona della quale fu concessa nel 1688 consegnandola a qualcuno che poi l'avrebbe coronata.

⁴⁰ Questo è il caso della Madonna del paese di Vittoria (Ragusa) nella chiesa di Santa Maria Lauretana: due corone riportano inciso la data dell'anno 1785, mentre la Madonna ed il Bambino furono coronati il 29 giugno 1787.

tuario più grande della città per la celebrazione o portata in processione per le strade della città. Altrimenti si celebrava l'evento sul luogo. La chiesa doveva essere adornata di drappi preziosi e con iscrizioni. L'ingresso del tempio doveva recare una tela o una tavola con sopra dipinta l'immagine della Madonna e le insegne del Papa, del Cardinale Arciprete del Capitolo e quelle del canonico che presenziava alla cerimonia.

La cerimonia d'incoronazione

La sera precedente all'evento erano celebrati i vespri con canti e litanie codificate nel cerimoniale.

Con fedeli e clero era svolta la cerimonia che richiamava gente da luoghi remoti pur di assistere all'avvenimento.

Il giorno dell'incoronazione il delegato, vestito di colore violaceo con mantella e rocchetto (insegne prelatizie), si presentava alla chiesa circondato dalle autorità più importanti del luogo. Raggiuntolo, benediceva sé stesso ed i fedeli presenti. Fatta una genuflessione davanti l'altare dove era custodito il SS Sacramento, si recava nel punto dove si sarebbe celebrata la funzione religiosa. Davanti ad un notaio ed a testimoni, consegnava la corona d'oro agli incaricati della chiesa, i quali dietro giuramento promettevano di far tenere sempre in testa alla Madonna la corona concessa.

Il notaio, redatto l'atto di presa in carico della corona, ne dava lettura ai presenti unitamente al decreto di concessione della corona da parte del Capitolo di San Pietro.

A questo punto il delegato benediceva e incensava la corona, che si trovava poggiata su un vassoio d'oro o d'argento, recitando delle frasi previste dal cerimoniale.

Preceduta da una croce, la corona era portata solennemente all'altare della Madonna, accompagnata da otto torce e dal riecheggiare di un canto adeguato alla liturgia in atto. Seguiva poi un'orazione.

La corona era posta poi a *cornu epistola*⁴¹ dell'altare della Madonna, sopra un cuscino. Qui era promulgata l'indulgenza concessa dal Papa.

Finite le formalità, era celebrata la funzione religiosa, dal vescovo, o da un suo delegato, o dal canonico più degno del Capitolo (come detto, nelle coronazioni partecipava più di un canonico del Capitolo) con tutti i prelati presenti.

Da notare che al canonico che officiava o assisteva alla celebrazione era assegnata una sedia distinta (chiamata l'*imperiale*) posta su due gradini, ovvero doveva essere sopraelevata. Se avesse assistito solo alla celebrazione, sarebbe stato richiesto un ingnocchiatoio adeguatamente adornato.

Alla fine del Vangelo, il delegato teneva un panegirico⁴² al popolo.

Terminata la celebrazione, con l'intonazione di un inno il delegato, vestito con il piviale,⁴³ si apprestava alla Madonna e qui avveniva l'incoronazione.

A questo punto seguiva uno squillo di trombe o altri strumenti musicali, accompagnati dal suono a festa delle campane e dallo sparo di colpi di fucile o mortaio.

Se fosse stato coronato anche il Bambino, questo avrebbe dovuto essere coronato per primo. Seguivano inni, litanie, canti e preghiere speciali (per i dettagli si veda la relativa trascrizione del cerimoniale riportata in Appendice a questa pubblicazione a partire da pagina 148).

⁴¹ Si trova a destra dell'altare guardando l'altare.

⁴² Componimento pronunciato in pubblico, per lo più nella celebrazione religiosa, per esaltare i meriti della divinità di cui era la ricorrenza.

⁴³ Si tratta di un ampio mantello lungo quasi ai piedi, aperto nella parte anteriore e spesso dotato di un fermaglio all'altezza del petto.

Lo stesso giorno dell'incoronazione, l'autorità civile più importante del luogo doveva offrire un grosso cero alla Madonna.

La sera dell'incoronazione erano celebrati i vesperi. Era tenuto un altro panegirico sempre dal canonico delegato. Se trasportabile, la Madonna era portata in processione per le vie della località in cui era stata incoronata, adornate di piante e fiori.

Al tramonto dovevano essere accese delle fiaccole sia nel luogo dove era collocata la Madonna, sia nei paesi vicini. La giornata doveva finire con fuochi d'artificio.

I tre giorni dopo l'incoronazione

L'incoronazione non terminava il giorno stesso, bensì continuava per altri tre giorni in cui erano recitate glorie e panegirici durante la celebrazione religiosa alla presenza di oratori o di persone di sacre accademie, con canti e musiche, il tutto alla presenza di fedeli.

Se il luogo dell'incoronazione fosse stato lontano dalla città di Roma, il delegato del Capitolo di San Pietro con il suo seguito avrebbero fatto ritorno alcuni giorni dopo all'incoronazione.⁴⁴

La spettacolarità dell'evento

La o le corone d'oro, le autorità del luogo o dei paesi vicini, i prelati vaticani o diocesani, le celebrazioni religiose, i canti liturgici, gli spari, le fiaccolate, i fuochi d'artificio richiamavano fedeli da più paesi del circondario dove era collocata la Madonna appena coronata, probabilmente nessuno voleva perdersi questo evento unico nella propria vita. In piccoli luoghi di culto i fedeli non vedevano quello che accadeva all'interno del tempio, ma fuori c'era un fermento.

⁴⁴ Nell'incoronazione della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) tutte le azioni prescritte nel cerimoniale sono raccontate nella cronaca che si trova acclusa nella raccolta *Madonne Coronate* presente in BAV, ACSP.

La conclusione dell'incoronazione

L'atto notarile redatto prima dell'incoronazione finiva nel carteggio delle *Madonne Coronate* del Capitolo di San Pietro, oltre che nel repertorio del notaio che lo aveva redatto.⁴⁵

La concessione della corona terminava con la consegna di alcuni oggetti al Capitolo Vaticano.⁴⁶ *Inoltre si devono stampare esemplari della stessa Immagine incoronata da distribuire a scopo di devozione: trenta sopra seta giallo oro oppure rossa con ornamento di colore d'oro o d'argento per i reverendissimi signori canonici della Santissima Basilica Vaticana e uno un po' più grande per l'Eminentissimo Cardinale Arciprete. Inoltre, altri settanta su carta per i Beneficiati e Chierici della stessa basilica.*

Similmente si dovrà dipingere su tela con iscrizione e ornamento, una copia della stessa Madonna coronata, da conservarsi a perpetua memoria dell'avvenimento nella stessa Basilica.

Tutte queste cose, insieme all'atto pubblico redatto di cui si è detto sopra, con la storia della sacra immagine e della sua incoronazione, dai Deputati di quella chiesa, dovranno essere trasmesse al reverendissimo signor Segretario del Capitolo, per essere poste e conservate nell'Archivio Vaticano a perenne documentazione dell'avvenimento.

⁴⁵ L'atto notarile dell'incoronazione della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) si trova conservato nella raccolta *Madonne Coronate* [BAV, ACSP, *Madonne coronate*, tomo V, dal foglio 121 fronte al foglio 122 retro (mecc. 123-124)] e in ASAq [protocollo n. 435, clas. 28.34.07], dove si trova il repertorio del notaio che ha redatto l'atto, Bernardino de Simeoni di Colli di Montebove, frazione di Carsoli. L'atto è datato 5 novembre 1724, cioè lo stesso giorno dell'incoronazione.

⁴⁶ Estratto dal cerimoniale di incoronazione (ADM, E/12/973, il testo è in latino, quello mostrato è la relativa traduzione.

Le immagini prodotte per l'occasione erano distribuite in Vaticano:

- 30 su seta gialla o oro ornate di colore d'oro o d'argento per i canonici;
- 1 più grande per il Cardinale arciprete;
- 70 su carta per i beneficiati e chierici della basilica.

Al Capitolo di San Pietro era poi consegnato un quadro raffigurante la Madonna coronata, il quale doveva essere affisso in una delle sacrestie vaticane a ricordo dell'evento.⁴⁷

Al Capitolo era consegnata una stampa della storia della Madonna coronata, resa disponibile anche al popolo.⁴⁸

In alcune incoronazioni furono prodotte e murate delle lapidi a ricordo dell'evento.⁴⁹ I costi delle celebrazioni erano coperti congiuntamente dalle autorità laiche ed ecclesiastiche del luogo dove avveniva l'incoronazione e vari benefattori contribuivano alla manifestazione,⁵⁰ mentre il popolo partecipava con quello che poteva.⁵¹

Il rinvenimento degli elementi sopra descritti (decreto, indulgenza, atto notarile, pubblicazione, quadro, santini, lapidi commemorative) è utile per comprendere se e quando è stata coronata una certa Madonna.

⁴⁷ Allo stato attuale in San Pietro non esistono i quadri di tutte le incoronazioni; ad esempio, quello della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) non è stato rinvenuto). È probabile che alcuni non furono consegnati, o sono andati persi, o depositati in altro luogo.

⁴⁸ Per la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) si trova una pubblicazione edita nel 1724 e allegata alla documentazione presente in *Madonne Coronate* in BAV ed una in BAV.

⁴⁹ Ancora oggi presso il santuario della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) esiste una lapide a ricordo dell'evento.

⁵⁰ Ad esempio, per la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) le operazioni riguardanti la preparazione e la celebrazione dell'evento della incoronazione furono gestite da Ercole Antonio Vendetta, un nobile di Pereto.

⁵¹ Ad esempio, per la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) diverse persone offrirono giornate lavoro per realizzare la strada da Pereto al santuario.

La fine del lascito Sforza

A partire dalla città di Roma furono coronate più immagini della Madonna. Con il passare del tempo le suppliche di incoronazione al Capitolo di San Pietro aumentarono tanto che, dopo circa settant'anni, i canonici, probabilmente in coincidenza con l'esaurimento del lascito dello Sforza, si videro costretti a derogare alle disposizioni del testamento, sia nel numero annuo, che nella donazione.

Così all'inizio del Settecento le rendite fornite dal fondo lasciato dallo Sforza non erano più sufficienti a soddisfare le crescenti richieste di corone d'oro.

Oltre all'inflazione, termine sconosciuto all'epoca, un'altra delle possibili cause della riduzione delle rendite del lascito Sforza potrebbe essere stata la seguente. I *Luoghi di Monte* potevano avere una scadenza e per questo gli importi restituiti andavano reinvestiti. In questi reinvestimenti i soldi potevano essere distratti o impiegati malamente.

Essendosi ridotte le rendite del lascito, le incoronazioni delle Madonne romane andarono a scemare, anche se in Roma ve ne erano ancora tante e alcune più famose e venerate. Allora si pensò di estendere la concessione della corona in paesi fuori di Roma, dove c'erano Madonne venerate, antiche e famose. Personalità locali raccoglievano oro e/o soldi per vedere riconosciuta la fama della propria Madonna. Questo serviva ad accrescere il numero di fedeli e probabilmente ad aumentare le entrate economiche locali o anche personali.

Così quando i soldi del legato Sforza si esaurirono, la spesa per l'oro e la manifattura furono a carico della comunità richiedente.

A partire dall'anno 1717 si trovano queste incoronazioni particolari.⁵² Furono definite con la dicitura:⁵³ *Sacre immagini della Beatiss-*

⁵² Ad esempio, la *Madre di Dio di Zhyrovichy* in Bielorussia, o la *Madre di Dio di Trakai* in Lituania per citarne due,

sima Vergine Maria in diversi luoghi dai pii fedeli coronate a proprie spese, ma [unicamente] su delega e a nome del reverendissimo Capitolo della Basilica del Principe degli Apostoli. Così i fedeli del luogo raccoglievano oro, preziosi e soldi, oppure era utilizzato l'oro degli ex voto della Madonna in questione, mentre il Capitolo riconosceva l'incoronazione a suo nome, probabilmente dietro qualche omaggio.

Si sceglieva l'artigiano di solito nelle prossimità della stessa località dove sarebbe avvenuta l'incoronazione; in alcuni casi furono realizzate in Roma. In qualche occasione le corone venivano portate a Roma per essere benedette dal Papa, in altre le benediva direttamente il delegato nominato dal Papa per eseguire l'incoronazione a suo nome.

La scomparsa di alcune corone

Molti ritengono che parecchie corone depredate e numerose chiese distrutte fu opera delle armate francesi occupanti in Italia, prevalentemente all'epoca delle guerre rivoluzionarie e napoleoniche. Invero è anche probabile che, in qualche caso, a sottrarre le corone delle Madonne, sia stato proprio chi era addetto alla custodia delle stesse, attribuendo, invece, il furto ai francesi.

A Roma un altro colpo avvenne sotto il periodo Fascista, nel quale dovendo costruire parte di rioni romani, alcune chiese furono abbattute o modificate nel loro uso e conseguentemente Madonne e/o corone subirono degli spostamenti e/o andarono perse.

Altre corone furono trafugate nel tempo e nessuno ne ha avuto più notizie.

Il termine delle incoronazioni del Capitolo di San Pietro

Nel 1981, in linea con lo spirito di decentramento e valorizzazione delle Chiese locali promosso dal Concilio Vaticano II, Giovanni Paolo II stabilì che le incoronazioni mariane non dovessero più es-

⁵³ Il testo proposto è tradotto dal latino.

sere concesse centralmente dal Capitolo Vaticano, ma affidate alle Conferenze Episcopali nazionali, che da quel momento in poi potevano autorizzare e compiere l'incoronazione.

Le incoronazioni da parte del Capitolo Vaticano cessarono ufficialmente nel 1981, con la pubblicazione del nuovo rito approvato dalla CEI nel 1982 (Decreto CEI 705/82), che affida la competenza liturgica per l'incoronazione delle immagini sacre alle Conferenze Episcopali e alle autorità locali ecclesiastiche, sotto l'approvazione della Santa Sede.

Da quel momento:

- le incoronazioni non sono più prerogativa esclusiva del Capitolo di San Pietro.
- sono regolate da norme liturgiche rinnovate e incardinate nella pastorale locale.

In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 210, è riportato il decreto della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).

La documentazione

Di seguito sono elencate le fonti utili per costruire la storia delle *Madonne Coronate* da parte del Capitolo Vaticano.

I documenti presso il Vaticano

Nella sede vaticana esistono due gruppi di carte d'interesse.

La raccolta Madonne Coronate

IN BAV è custodito parte dell'Archivio del Capitolo di San Pietro. In questo si trova una raccolta sotto il nome di:

Madonne Coronate
Ossia
Raccolta di documenti relativi alle corone di oro
donate dal R.mo Capitolo Vaticano
secondo la pia intenzione del Conte Alessandro Sforza di Piacenza
alle Immagini o Statue di Maria SS.ma e Suo Divin Figlio
*più celebri per antichità culto e miracoli*⁵⁴

Sono 36 tomi manoscritti che raccolgono i documenti sulle incoronazioni mariane avvenute tra il 1634 e il 1924. Sono fogli di varie dimensioni e prodotti da vari soggetti, cuciti in tomi. Sembrano non avere un ordinamento né per *Madonna Coronata*, né per data del decreto di incoronazione, né per incoronazione. Interessante è il tomo I, che copre gli anni 1634-1648 e contiene, nella prima parte del volume, il carteggio del conte Sforza per l'incoronazione delle prime Madonne e delle volontà dopo la sua morte.⁵⁵

La documentazione riguardante le incoronazioni volute direttamente dallo Sforza era conservata nell'archivio dell'ospedale di San Giacomo in Roma, tra le carte di Baiardi Ercole, altro procuratore

⁵⁴ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, foglio 1 (mecc. 1).

⁵⁵ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, fogli da I a XLV (mecc. 4-48).

dello Sforza a Roma.⁵⁶ Fu trasferita nell'archivio del Capitolo di San Pietro nel 1863, come testimonia Debellini Enrico, sottoarchivista del Capitolo, che curò la prefazione della raccolta *Madonne Coronate*, alla data del 6 marzo 1863.⁵⁷ In questa prefazione il Debellini spiega la genesi e lo scopo della raccolta. Di seguito è riportata una parte della prefazione.

I documenti [relativi alle incoronazioni] poi venivano depositati nell'Archivio capitolare non solo a perpetua memoria del fatto, ma eziandio a comprovare, che il R.mo Capitolo nel donare le corone erasi attenuto scrupolosamente alla pia disposizione del Testatore [il conte Sforza].

Depositati i documenti nell'Archivio era obbligo del Sottoarchivista di collocarli in luogo, che a qualsiasi ricerca potessero rinvenirsi. E i sottoarchivisti, come a carte sciolte dettero principio e continuarono sino a dì nostri a collocarli nelle casselle delle pergamene, registrandone nell'Indice generale il luogo.

Siccome poi i documenti, attesa la ristrettezza delle casselle, quivi si conservavano in modo, che ne risentivano danno anzi che no; e che non tutti i documenti di una coronazione esistevano riuniti in un luogo solo; così alla maggiore conservazione dei medesimi fu presa qualche anno indietro la determinazione di ridurli a volumi di giusta mole, seguendo l'ordine dei tempi, in cui furono coronate le immagini o statue di Maria SS.ma.

Ne qui va tralasciato di ricordare, che mentre tutti quei documenti si raccoglievano in 16 volumi, dal Sig.^r Pietro Caldani romano, già sostituto dell'archivio dello stesso R.mo Capitolo, oggi tenore della nostra Cappella Giulia, al quale era stato affidato il carico di riordinare l'Archivio del Ven. Arcispedale di S. Giacomo in Augusta, si rinvennero 28 documenti originali sulle corone di oro do-

⁵⁶ Sia il Carandini che il Bajardi si trovano citati nelle comunicazioni con il conte.

⁵⁷ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, prefazione (mecc. 2-3).

nate a diverse immagini di Maria SS.ma dal Conte Sforza, consistenti in lettere, ricevute e conti.

Questi documenti esistevano tra le carte del fu Ercole Bajardi, da cui era stata lasciata la sua eredità al suddetto Arcispedale. E si ritrovarono quegli originali tra quelle carte, perché il Bajardi era stato Procuratore in Roma del Conte Sforza, dimorante in Parma.⁵⁸ La prefazione continua con altre note non di interesse per questa trattazione.

Nel 1756 il beneficiato vaticano Raffaele Sindone scrisse un'opera, rimasta inedita, dell'intera documentazione dell'incoronazioni.⁵⁹ Il titolo del manoscritto è: *Elenco storico, e cronologico delle miracolose Immagini di Maria Vergine Coronate con corone d'oro dal Rev.mo Capitolo di S. Pietro in Vaticano situate in Roma, ed in altre parti disposto, ordinato, ed illustrato di varie notizie dall'Ab.e D. Raffaele Sindone beneficiato, e custode dell'Archivio della Basilica Vaticana.* Conta di più volumi manoscritti, raccolti in *Madonne coronate* a partire dal volume XXVII.

Allo stato attuale sono disponibili su internet il volume 4 e 19.

I decreti del Capitolo di San Pietro

Le carte del Capitolo di San Pietro in Vaticano si trovano prevalentemente presso l'Archivio del Capitolo di San Pietro, che ha sede nella Fabbrica di San Pietro, all'interno della Città del Vaticano.

Documentazione può trovarsi anche in:

- Archivio Segreto Vaticano (oggi Archivio Apostolico Vaticano): contiene molti fondi legati al Capitolo, soprattutto per quanto riguarda la corrispondenza con la Curia e atti pontifici.
- Biblioteca Apostolica Vaticana: conserva codici e manoscritti legati alla storia liturgica e amministrativa del Capitolo.

⁵⁸ BAV, ACSP, *Madonne Coronate*, tomo I, prefazione (mecc. 2).

⁵⁹ BAV, ACSP, *Madonne coronate*, Sindone Raffaele, *Elenco storico, e cronologico delle miracolose Immagini di Maria Vergine ...*

Nella documentazione prodotta dal Capitolo si trovano i decreti per incoronare le Madonne elette per l'incoronazione.⁶⁰

Da segnalare che allo stato attuale non sono reperibili alcuni registri dei decreti, ad esempio manca quello dell'anno 1743 o precedente,⁶¹ ricercato per trovare informazioni relativamente alla *Madonna dell'Oriente* esistente presso Tagliacozzo (L'Aquila).

⁶⁰ Ad esempio, si trova la registrazione della concessione della corona alla statua della *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte) datata 22 novembre 1717: *Similis corona aurea concessa fuit suo loco et tempore imagini Beatae Mariae Virginis dicta de Bisognosi a Carsoli facta prius relatione de miraculis et antiquitates simili modo et forma concessa fuit alia corona aurea imagini Beatae Mariae Virginis detta della Misericordia in civitate Maceratesi. Petrus Francus Bussius canonicus secretarius.* (Traduzione: *A suo luogo e tempo una simile corona d'oro fu concessa all'immagine della Beata Vergine Maria detta dei Bisognosi da Carsoli dopo aver redatto in precedenza una relazione sui miracoli e le antiche origini in modo e forma simili, è stata concessa un'altra corona d'oro all'immagine della Beata Vergine Maria detta della Misericordia nella città di Macerata. Pietro Franco Bussi, canonico segretario*) [BAV, ACSP, *Decreti*, volume 21, pagina 96].

⁶¹ In BAV manca il registro che copre il periodo 1739-1744.

La pubblicazione del Bombelli

Il primo elenco stampato delle *Madonne Coronate* fu prodotto da Bombelli Pietro⁶² che pubblicò quattro volumi di immagini di Madonne venerate in Roma.⁶³

L'opera riporta le *Madonne Coronate* dalla prima incoronazione in San Pietro (anno 1631) fino all'anno 1765. Sono descritte 104 immagini, come leggasi nell'appendice del quarto volume: *Alle cinquattro miracolose Immagini coronate, ne aggiungo altre sedici rispettatissime ancor esse per la celebrità de' prodigi, sebben non sien coronate; affin di ridurre ad egual mole i quattro tometti dell'opera, e distribuirne in ciascuno un numero eguale.*⁶⁴

Così per rendere omogenei i quattro volumi, il Bombelli inserisce altre 16 Madonne, non incoronate all'atto della stampa della sua pubblicazione. Di queste 16, cinque saranno incoronate successivamente alla data di pubblicazione dell'opera.⁶⁵ In totale sono raccolte 120 Madonne; ogni volume riporta 30 Madonne.

La stampa sembra una raccolta di santini/figurine con a seguire una descrizione delle vicende della Madonna trattata.

Essendo incisore, il Bombelli curò la stampa delle Madonne, inserendo un'immagine all'inizio del relativo capitolo. L'immagine è posta nella pagina di sinistra, mentre il testo inizia dalla pagina di destra. La figura stampata è fedele all'originale.

⁶² Bombelli Pietro Leone (Roma, 1737 - Roma, 1809).

⁶³ Bombelli Pietro, *Raccolta delle immagini della Beatissima Vergine ornate della Corona d'Oro dal R.^{mo} Capitolo di S. Pietro con una breve ed esatta notizia di ciascuna Immagine*, Roma, 1792.

⁶⁴ Bombelli Pietro, *Raccolta delle immagini...*, volume 4, pagina 79.

⁶⁵ Sono rispettivamente: *Madonna nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto in Piscinula* (anno 1793); *La Madonna di S. Maria Maggiore* (1838); *La Madonna della divina Provvidenza in S. Carlo a Catinari* (1888); *Madonna della Pietà in S. Bartolomeo de' Bergamaschi* (1892); *S. Maria degli Angeli alle Terme* (1920).

In Figura 1 è mostrata l'immagine della prima *Madonna Coronata*, la "*Madonna della Febbre*" come indicato nell'immagine.



Figura 1 - Bombelli, Madonna della Febbre

Sotto l'immagine sono poste informazioni storiche a corredo. Riporta se dipinta su muro, su tavola, su tela, o scolpita, per citare alcuni tipi da lui utilizzati per indicare la natura del manufatto.

Di ognuna fornisce le misure, in altezza (*palmi*) e in larghezza, e l'anno di incoronazione.⁶⁶ Da segnalare che le pagine ove si trovano le immagini non presentano numeri di pagina, sia sul fronte che sul retro. Inoltre, nel retro non è presente alcun testo.⁶⁷

Nella parte descrittiva che segue l'immagine, oltre la storia fornisce indicazioni su eventuali spostamenti della Madonna nel tempo.

A parte i miracoli o le notizie antiche non documentabili, l'opera contiene informazioni utili per la storia delle *Madonne Coronate*. Ad esempio, per alcune è indicato l'importo speso per realizzare la corona, oppure se il Bambino, che è in braccio alla Madonna,⁶⁸ fu coronato in data successiva all'incoronazione della Vergine.

In particolare, il Bombelli riporta per alcune Madonne una notizia d'interesse per il rito d'incoronazione. Secondo il cerimoniale uno o più canonici dovevano essere presenti all'incoronazione, a meno che non delegassero autorità religiose del luogo. In diverse Madonne il Bombelli riporta che i canonici deputati consegnarono la corona a qualcuno; in alcune specifica anche il nome ed il ruolo. Questo lascia pensare che i canonici deputati dal Capitolo di San Pietro all'incoronazione non furono presenti alla cerimonia di incoronazione.

⁶⁶ Fatta eccezione per *Madonna degli Angeli in S. Lucia della Tinta*, di cui non fornisce la data di incoronazione.

⁶⁷ Questa modalità di pubblicazione è stata oggetto nel tempo di un fenomeno frequente. Ladri hanno tagliato con una lametta/coltello l'immagine e successivamente l'hanno venduta.

⁶⁸ Alcune Madonne non presentano il Bambino, sono raffigurate singolarmente, ad esempio, la *Madonna delle Grazie contigua all'Ospedale della Consolazione*, oppure *S. Maria in Via Lata*, per citarne due.

Altra particolarità della stampa sono i titoli delle Madonne o delle chiese dove si trovavano. Sono presenti definizioni in uso all'epoca della stampa del Bombelli, oggi i nomi sono cambiati a causa delle variazioni del titolo della chiesa o dell'uso della nuova toponomastica. I nomi che cita il Bombelli erano quelli con cui erano conosciute nel Medioevo le chiese con le rispettive Madonne.

Da segnalare che la prima Madonna di ogni volume si trovava in Vaticano. L'opera fu stampata *per commissione del Rmo P. Maestro del S[acro] P[alazzo] A[postolico]*.⁶⁹ Così sappiamo che il committente fu un prelado del Vaticano.

In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 171, è proposto l'elenco delle Madonne descritte dal Bombelli, utile per comprendere quali Madonne riporta la sua raccolta.

Da notare che le *Madonne Coronate* tra il 1631 ed il 1750 sono 103, mentre il Bombelli ne riporta 104, in quanto è citata la *Imagine di Maria Vergine nella Congregazione prima primaria del Collegio Romano*, che sarà coronata nell'anno 1765, anno fuori del periodo considerato in questa pubblicazione. Questa sarà l'unica Madonna in Roma coronata tra il 1751 ed il 1792 (data di pubblicazione del Bombelli). Quest'analisi ci permette di dire che il Bombelli descrisse tutte le *Madonne Coronate* presenti a Roma, compreso l'attuale Città del Vaticano, tra il 1631 ed il 1792.

Così l'opera era una guida religiosa per chi voleva sapere sulle *Madonne Coronate* in Roma.

Le aggiunte di 16 Madonne nell'opera del Bombelli, non tanto per motivi tipografici come indica l'autore, lasciano pensare all'evoluzione del fenomeno dell'incoronazione voluta dal conte Sforza. Diversi autori che hanno scritto delle *Madonne Coronate* riportano che sul finire del Seicento le rendite del lascito Sforza

⁶⁹ Bombelli Pietro, *Raccolta delle immagini...*, volume 1, pagina IX, che è l'*Approvazione* alla stampa. Il committente è ripetuto anche a pagina X.

erano diminuite e così si limitarono le corone pagate dal Capitolo Vaticano.

I limiti della pubblicazione del Bombelli:

- Sono descritte solo le Madonne romane, comprese quelle che oggi si trovano in Vaticano, e fino all'anno 1765. All'epoca della sua stampa erano state coronate Madonne al di fuori di Roma.
- Le Madonne elencate non hanno un ordine.
- Per alcune Madonne non c'è concordanza tra il titolo presente nella didascalia ed il titolo riportato nel relativo capitolo.
- Manca la data completa o corretta in alcune incoronazioni.
- In alcuni casi utilizza termini (ad esempio, *offerse*, *consegnò*, *fu donata*) connessi con la data che riporta lasciando dei dubbi sulla stessa. Questa può essere intesa come data del decreto, di commissione della corona, di consegna della corona o di incoronazione.
- Presenta errori nelle date. A volte sono scambiate la data di incoronazione con quella del decreto. Altri errori sono dovuti alla composizione tipografia. Ad esempio, data l'incoronazione della *Madonna di Loreto a Colonna Trajana detta dei Fornari* all'anno 1760, mentre fu coronata nel 1660. Data l'incoronazione della *Madonna nella Chiesa della SS. Trinità de' Pellegrini* nell'anno 1954, quando fu incoronata nel 1654. Data l'incoronazione della *Madonna nella Chiesa di S. Aniceto Papa e Martire nel Palazzo del Duca Altemps* nell'anno 2673!
- Visto il titolo dell'opera: *Raccolta delle immagini della Beatissima Vergine ornate della Corona d'Oro...* la maggior parte delle immagini mostrate non presenta la corona concessa, corona che all'epoca della stampa dell'opera era presente sul capo della Madonna. Siamo indotti a pensare che all'epoca della stampa le corone non fossero più presenti sul capo della Madonna.
- Non fornisce indicazioni sulle Madonne coronate realmente dal conte Sforza, che cita come presente all'incoronazione di alcune. Essendo morto il conte il 20 agosto 1638, probabilmente il Bombelli indica coronate da questo devoto tutte le

Madonne dal 1631 fino alla sua morte. Solo che commette un errore quando parla della *Madonna nella Chiesa delle Monache Teresiane alle Quattro Fontane*, incoronata il 16 settembre 1638. Il Bombelli la vuole coronata dallo Sforza,⁷⁰ ma a quella data era defunto!

La pubblicazione del Mazzolari

Mazzolari Giuseppe Maria SI (1712-1786), noto con lo pseudonimo di Partenio Giuseppe Mariano, scrisse il *Diario Sagro*, opera in cinque volumi, pubblicati nel periodo 1779-1783 e ripubblicati anni dopo la sua morte, con aggiunte e correzioni.

Nel volume terzo⁷¹ dedica un capitolo alle *Madonne Coronate*;⁷² riporta le Madonne dall'anno 1631 al 1765.

Secondo quanto scrive, le Madonne sono proposte in ordine temporale. Inoltre, tutte hanno la stessa parte iniziale, *S. M.*, ovvero *Santa Maria...*

In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 186, è riportata la trascrizione dell'elenco delle Madonne riportate dal Mazzolari.⁷³

⁷⁰ Queste le parole riportate: *Dodici anni dopo la fondazione, cioè nel 1638, il giorno sedici settembre il pio Istitutore delle corone il Conte Alessandro volle fregiare questa divota effigie di ricca corona, che oltrapassa il peso di dieci once* [Bombelli, volume 4, pagine 21-22].

⁷¹ Mazzolari Giuseppe Maria, *Diario Sagro... terza edizione*, volume terzo, Roma, 1819, pagine 112-116. Elenco simile si trova in altra pubblicazione: Partenio Giuseppe Mariano, *Le sagre basiliche*, II edizione riveduta, Roma, 1808, pagine 281-285.

⁷² Questo il titolo: *Catalogo delle Immagini della B. Vergine Incoronate, esposto secondo l'ordine della loro Coronazione, e trascritto da quello, che si conserva nell'Archivio del Revmo Capitolo Vaticano*.

⁷³ Una curiosità, al Mazzolari si deve una pubblicazione sulla *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte). Questo il titolo: Mazzolari Giuseppe Maria, *Il Santuario di Maria Santissima detta de' Bisognosi ne' Marsi*, Roma, 1785.

Limiti della pubblicazione del Mazzolari:

- È assente la data di incoronazione.
- È assente la località dove era collocata la Madonna.
- Sono elencate tutte Madonne romane e sono in totale 102, ovvero meno di quelle del Bombelli (104).

La pubblicazione del Briccolani

A cura di Briccolani Vincenzo uscì nell'anno 1800 un testo sulla Basilica di San Pietro.⁷⁴ Da pagina 144 a pagina 161 riporta la *Serie della Sacre Immagini di Maria Vergine coronate con la Corona d'Oro dal Rmo Capitolo di S. Pietro in Vaticano. Secondo il Pio Legato del Conte Sforza Piacentino.*

In questa *Serie* sono riportate *Madonne Coronate* fino all'anno 1791, ovvero un periodo oltre quello del Bombelli, e anche in località fuori Roma. Tutte le 104 *Madonne Coronate* citate dal Bombelli, si trovano riportate dal Briccolani.

Sono elencate per anno e sono raggruppate le Madonne a cui il Capitolo aveva concesso la corona.

In Figura 2 è mostrato un ritaglio che riporta la *Madonna dei Bisognosi* (Pereto-Rocca di Botte), incoronata nell'anno 1724.⁷⁵

⁷⁴ Briccolani Vincenzo, *Descrizione della sacrosanta Basilica Vaticana sue piazze, portici, grotte, ... edizione seconda*, Roma, 1800.

⁷⁵ La titola sul *Monte Cassoli*, probabilmente un errore tipografico. Corretta era la dizione *Monte Carsoli*.

1723. *Santa Maria delle Grazie* di Benevento .
Santa Maria dell'Incoronata nell'Ere-
mo de' Camaldolesi vicino a Be-
nevento .
1724. *Santa Maria* nella Chiesa di S. Pao-
lo Maggiore de' Teatini di Napoli .
Santa Maria de' Bisognosi sul Monte
Cassoli diocesi di Marsi .
1726. *Santa Maria* di Galloro diocesi
d' Albano .
Santa Maria nella Chiesa di S. Fio-
renzo di Perugia .

Figura 2 - Briccolani, estratto

In Appendice a questa pubblicazione, a pagina 186, è riportata la trascrizione dell'elenco delle Madonne catalogate dal Briccolani dall'anno 1631 al 1750.

Parlando della Basilica Vaticana e fornendo diversi dettagli, si deduce che il Briccolani, per schedare le incoronazioni, abbia avuto accesso alla documentazione del Capitolo di San Pietro.

Per le *Madonne Coronate* in Roma, riporta il titolo della Madonna con i nomi medioevali, simili a quelli del Bombelli.⁷⁶

Dopo l'anno 1638 l'autore riporta: *Le suriferite Coronazioni seguirono ancor vivente il Pio Testatore [conte Sforza], la morte del quale seguì alli 20. d'Agosto del 1638.* Questo per specificare che le Madonne indicate in precedenza erano state coronate quando il conte era ancora vivo. Da segnalare che non precisa se questi fu presente alle varie incoronazioni.

⁷⁶ In alcune Madonne il titolo è contratto rispetto a quello citato dal Bombelli.

Tra gli anni 1679 e 1681 è inserito un ghirigoro tipografico; da questo momento sono riportate, oltre le Madonne romane, anche quelle coronate al di fuori dell'*Urbe*.

Con il termine *Bambino Gesù* indica quando fu incoronato il Bambino, dopo essere stata coronata solo la Madonna. Così riporta una seconda coronazione distinta che il Bombelli cita in alcuni casi nel testo illustrativo della Madonna. In totale si tratta di 12 coronazioni solo per il Bambino. Ad esempio, riporta la seconda coronazione della *Madonna della Febbre* in Vaticano per l'anno 1643 quando fu incoronato il Bambino.

Di questo libro del Briccolani esiste una terza versione, edita nell'anno 1816. In questa pubblicazione non si trova l'elenco delle *Madonne Coronate* riportate nella seconda edizione.

Limiti della pubblicazione del Briccolani:

- Non riporta il giorno e mese dell'incoronazione.
- Non riporta la seconda coronazione della *Madonna della Febbre*.
- Non riporta altre incoronazioni, ad esempio quella della *Madonna della Consolazione* a Reggio Calabria, avvenuta il 15 settembre 1722 con decreto del Capitolo datato 30 luglio 1719.
- Ci sono vuoti temporali nell'elenco, come tra il 1697 e il 1702, durante i quali non sembra ci siano state incoronazioni.

L'ultima nota riportata lascia supporre che il Briccolani abbia rinvenuto del materiale sulle *Madonne Coronate*, ma questo era incompleto (forse andato perduto) o chissà è sfuggito alla sua ricerca. Riferendoci all'ultimo punto sopra elencato, sembra strano che abbia perso sei anni di incoronazioni (dal 1697 al 1702).

La pubblicazione del Mansi-Persichini

Nell'anno 1853 monsignor Ferdinando Mansi, con l'aiuto dell'incisore Persichini Raffaele, diede alle stampe un'opera riguardante le *Madonne Coronate*.⁷⁷ Pubblicò il primo tomo, e non se ne trovano altri di questa raccolta. Doveva contenere quattro stampe allegate.⁷⁸ Da segnalare che il Persichini aveva pubblicato nel 1847 delle notizie sulle *Madonne Coronate* in un volume che raccoglieva dei fascicoli che erano stati pubblicati mensilmente.⁷⁹

I limiti di questa pubblicazione:

- Le Madonne citate sono un numero ristretto e non hanno un ordine;
- Le notizie sono generiche e riprese da autori precedenti, ovvero non cita informazioni di interesse.

⁷⁷ Mansi Ferdinando, Persichini Raffaele: *Le incoronate, ossia raccolta di tutte le miracolose immagini di Maria Santissima che furono ornate dell'aurea corona dai Sommi Pontefici e dal Rmo Capitolo Vaticano*, Roma, 1853, pagine 115.

⁷⁸ Come riportato nel retro della pubblicazione; non sono state rinvenute.

⁷⁹ Persichini Raffaele, *Nuova raccolta delle immagini di Maria SS. che si venerano nelle chiese di Roma ornate della corona d'oro del Rmo. Capitolo di S. Pietro in Vaticano, e di quelle che prodigiosamente aprirono gli occhi; con breve notizia di ciascuna immagine. Raffaele Persichini e compagno*. Roma, 1847, pagine 115.

La pubblicazione di frate Anselmo

Una ricerca sulle *Madonne Coronate* fu pubblicata nel 1933 a puntate, nella rivista *L'Italia Francescana*, con il titolo *L'incoronazione delle Immagini Mariane*. Nella prima parte della pubblicazione, con titolo *L'istituzione dell'incoronazione*,⁸⁰ frate Mariano d'Alatri OFM Cap introduce la storia delle incoronazioni delle immagini di Maria, in particolare l'origine dovuta al frate cappuccino Girolamo Paulucci, un fratello del suo ordine.

La parte più interessante e corposa della monografia è dovuta a frate Anselmo da Reno Centese OFM Cap.⁸¹ Egli ha curato la seconda parte, dal titolo *Cerimoniale dell'incoronazione*,⁸² in cui è riportato il testo del cerimoniale dell'incoronazione in lingua italiana. Vedi in Appendice a questa pubblicazione, a pagina 163.

Nella terza parte, dal titolo *Catalogo delle immagini coronate*, frate Anselmo pubblica due elenchi.

Il primo è la **Serie cronologica**, in cui elenca le *Madonne Coronate* a partire dal 27 agosto 1631, prima incoronazione dell'immagine di *Santa Maria della Febbre* nella sacrestia di San Pietro in Vaticano, e termina il 10 agosto 1931, data dell'incoronazione dell'immagine di *Santa Maria Materdomini* di Avellino.⁸³ L'elenco copre esattamente 300 anni di *Madonne Coronate*.

Per ogni coronazione riporta la località, seguita tra parentesi tonde dalla diocesi, o dalla nazione, il titolo della *Madonna Coronata* e per ultimo la data di incoronazione. In Figura 3 è mostrato un estratto della serie che mostra quanto descritto.

⁸⁰ Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagine 159-169.

⁸¹ Cristofori Anselmo da Reno Centese (#-1946). Vicesegretario generale dei Minori Cappuccini quando mandò alle stampe la monografia sulle incoronazioni delle Madonne.

⁸² Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagine 170-175.

⁸³ Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagine 176-180; 308-318; 415-431.

Benevento - <i>Santa Maria delle Grazie</i> ,	3-IV-1723.
— <i>Santa Maria Incoronata</i> , nell' eremo dei PP. Camaldolesi,	* 28-III-1723.
Napoli - <i>Santa Maria della Purità</i> , in S. Paolo Magg.	7-IX-1724.
Carsoli (Marsi) - <i>Santa Maria dei Bisognosi</i> , sul Monte Carsoli,	5-XI-1724.
Podscawen (Polonia) - <i>Santa Maria dei PP. Predicatori</i> ,	* 30-III-1725.
Napoli - <i>Santa Maria delle Grazie</i> , nella chiesa di Santa Chiara,	12-V-1726.
Galloro (Albano) - <i>Santa Maria delle Rose senza spine</i> ,	10-VI-1726.

Figura 3 - Frate Anselmo: serie cronologica, estratto

Il testo di Figura 3 permette di fornire un'altra informazione sulla pubblicazione di frate Anselmo. Alcune date hanno anteposto un asterisco (*). Così è spiegato questo simbolo nella pubblicazione: *Quanto alle date delle varie incoronazioni si avverta che l'anno è sempre certo e che per i casi in cui non è stato possibile precisare anche il giorno e il mese, questi sono stati assegnati con approssimazione e però si trovano qui indicati col segno dell'asterisco.*⁸⁴

Dopo la *Serie cronologica* segue la **Serie geografica**, dove in ordine alfabetico elenca le località dove si trovavano le *Madonne Coronate* tra il 1631 ed il 1931.⁸⁵

CARNAGO (Milano) - <i>S. M. dei Miracoli</i>	11-VIII-1919
CARRION DE CALATRAVA (Clunia o Ciudad Real) Spagna - <i>S. M. de Calatrava</i>	20-III-1929
CARRU' (Mondovì) - <i>S. M. dei Ronchi</i>	21-IX-1709
CARSOLI (Marsi) - <i>S. M. dei Bisognosi</i> , sul monte Carsoli	5-XI-1724
CARTAGENA (id.) Spagna - <i>S. M. della Carità</i>	2-II-1923
CARTAGO (S. José) Costa Rica - <i>S. M. de los Angeles</i>	20-X-1924

Figura 4 - Frate Anselmo: serie geografica, estratto

In Figura 4 è mostrato un estratto di questa seconda serie. Il formato per ogni registrazione è identico a quello della *Serie cronologica*.

⁸⁴ La frase è stata scritta da padre Ottavio da Alatri nell'introduzione della ricerca di frate Anselmo.

⁸⁵ Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagine 530-542; 651-665.

ca, solo che le Madonne sono ordinate per località, mentre per le grandi città, sono ordinate per data.⁸⁶

Il catalogo di frate Anselmo fu *compilato su varie opere, da monografie di Santuari mariani, da notizie raccolte in relazione di periodici e giornali cattolici, nonché da corrispondenze gentilmente inviateci da Ecc.mi vescovi, fino al 1905. Dal principio di detto anno in poi fu trascritto direttamente dai registri dell'Archivio Capitolare Vaticano.*⁸⁷

Da quello che è scritto nella monografia, solo dal 1905 sono riportate informazioni estratte dall'*Archivio Capitolare Vaticano*. Così le notizie precedenti all'anno 1905 non furono prese da documenti presenti nell'*Archivio del Capitolo Vaticano*.

È probabile che frate Anselmo abbia utilizzato informazioni presentate nell'anno 1905 al *Congresso mariano mondiale* tenuto a Roma nell'anno 1904. Negli atti del congresso furono pubblicate anche una serie di statistiche sulle Madonne Coronate;⁸⁸ ecco alcune informazioni riportate negli atti.

Le immagini mariane incoronate fino al 14 Maggio 1905 sono complessivamente 671; ossia 519 incoronate per decreto del Capitolo Vaticano; 17 per mano di Sommi Pontefici, e 105 per Breve Pontificio.

Ripartite secondo i luoghi, le immagini coronate come sopra, sarebbero; in Roma 131, nel resto d'Italia 426, e all'estero 114, così suddivise: 1 in Dalmazia,⁸⁹ il 28 Ottobre 1715; 16 in Austria, la prima delle quali il 6 Giugno 1717;⁹⁰ 7 in Polonia, dall'8 Settem-

⁸⁶ Si nota una composizione tipografica diversa tra le due serie.

⁸⁷ Anselmo da Reno Centese OFM Cap, *L'incoronazione delle Immagini Mariane*, in *L'Italia Francescana*, VIII (1933), pagina 169.

⁸⁸ *Atti del Congresso mariano mondiale*, anno 1905, pagina 561

⁸⁹ Attuale Slovenia

⁹⁰ Attualmente il santuario si trova in Slovenia.

bre 1717 in poi; 10 in America,⁹¹ dall'Agosto 1740; in Francia 57, di cui la prima l'8 Settembre 1816; nel Belgio 3, dal 25 Maggio 1843 in poi; 3 in Olanda, dal 4 Ottobre 1874; 1 in Algeri,⁹² il 30 Aprile 1876; 1 nella Svizzera, il 15 Agosto 1880; nella Spagna 10, la prima delle quali l'11 Settembre 1881; 1 a Malta, 15 Giugno 1886; 2 nelle Isole Canarie,⁹³ di cui la prima il 14 Luglio 1888;⁹⁴ 1 in Inghilterra il 26 Febbraio 1893, e finalmente 1 in Portogallo il 4 Dicembre 1904.

Di queste incoronazioni, 128 ebbero luogo nel secolo XVII, 149 nel XVIII, 314 nel XIX, e nei pochi anni del nostro secolo 80.

Nel 1933 fu stampata una monografia sempre a cura di frate Anselmo da Reno Centese.⁹⁵ Questa raccoglie, in un'unica pubblicazione di 76 pagine, quanto pubblicato a puntate nella rivista *L'Italia Francescana*.⁹⁶

L'elenco di *Madonne Coronate* prodotto da frate Anselmo è quello con più informazioni, raggruppate e strutturate. Le riporta fino all'anno 1931, anno in cui probabilmente terminò la ricerca per poi darla alle stampe nel 1933.

Così frate Anselmo, con il permesso di frate Mariano e dei superiori, preparò una stampa partendo da un loro predecessore, frate Girolamo, anch'esso dell'ordine dei Cappuccini. Aveva terminato la

⁹¹ Precisamente nello Stato del Messico, ma questa prima incoronazione non avvenne nell'anno 1740.

⁹² Algeria.

⁹³ Sono di pertinenza della Spagna e sono rispettivamente *Nuestra Senora de Candelaria* (incoronata nel 1889) e *Virgen del Pino* (1905).

⁹⁴ Questa data è errata.

⁹⁵ Anselmo da Reno Centese, *Catalogo delle immagini mariane incoronate dal reverendissimo Capitolo Vaticano. Con introduzione del p. Ottavio da Alatri e traduzione dell'Ordo caeremoniarum*, Isola Liri, 1933.

⁹⁶ Le matrici di stampa con i piombi utilizzate per stampare a puntate le notizie sul bollettino, furono riutilizzate, opportunamente modificate, per la stampa della monografia. È possibile dire questo in quanto i caratteri sono gli stessi e con la stessa formattazione delle parole.

sua ricerca nell'anno 1931, ovvero a trecento anni dalla prima coronazione della *Madonna della Febbre* in Vaticano.

Probabilmente frate Anselmo consultò l'opera del Bombelli, dal momento che riporta per diverse Madonne i nomi che si utilizzavano nel Settecento.

I limiti della pubblicazione di frate Anselmo:

- In alcuni casi utilizza dei nomi di località approssimative.⁹⁷
- Non riporta l'incoronazione del Bambino, quando questa è avvenuta separatamente dalla Madre;
- Alcune Madonne riportate non furono coronate dal Capitolo, furono inserite per la loro fama;
- A volte la data di incoronazione è stata scambiata con la data del decreto di incoronazione;
- Per alcune Madonne romane utilizza dei nomi dei rioni utilizzati dal Bombelli;⁹⁸
- Alla data di stesura della ricerca sulle *Madonne Coronate*, lo stato di Città del Vaticano già esisteva. Frate Anselmo cita le Madonne presenti in quello stato nella città di Roma.
- Nella *Serie cronologica* alcune Madonne si trovano collocate erroneamente per data.⁹⁹

Questi casi sono descritti più avanti quando verranno illustrati i dati raccolti nella ricerca.

⁹⁷ Ad esempio, per la *Madonna dei Bisognosi*, posta tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte, utilizza il paese di Carsoli.

⁹⁸ Ad esempio, *Santa Maria in Posterula all'Orso*, dove il rione dell'Orso a Roma è una zona del centro storico, principalmente nel rione Ponte; oppure *Madonna Liberatrice in Campo Vaccino*, attuale rione di Campitelli.

⁹⁹ Ad esempio, la prima "collocata erroneamente" è *Santa Maria della Pietà del Buonarroti in S. Pietro in Vaticano* che vuole incoronata nell'anno 1633, ma è collocata dopo *Santa Maria della Luce in Aracoeli*, incoronata nell'anno 1636. Questo è probabilmente dovuto ad un errore dell'anno stampato che dovrebbe essere 1637. Diverso è il caso della Madonna di *Santa Maria della Salute in S. Lorenzino in Borgo* che indica incoronata nel 1696, mentre si trova posizionata tra gli anni 1703 e 1704!

La pubblicazione del Bonci

Nell'anno 2004 a cura di Bonci Paolo fu pubblicato un libro.¹⁰⁰ Oltre a schede con foto di alcune *Madonne Coronate* nel Mondo, in fondo al volume si trova un elenco che riporta le incoronazioni per località,¹⁰¹ come aveva fatto frate Anselmo. L'elenco contiene le incoronazioni anche dopo l'anno 1931 (quando termina l'elenco prodotto da frate Anselmo) fino al 22 maggio 1960 con la *Vergine SS.ma delle Grazie* esistente a Voltri (Genova). Il Bonci aggiunge all'elenco, tra parentesi quadre, la provincia dove si trova la *Madonna Coronata*.

In Figura 5 è mostrato un estratto di questo elenco, relativo sempre alla *Madonna dei Bisognosi*, riportando come località Carsoli, come aveva fatto frate Anselmo.¹⁰²

Carrión de la Calatrava (Ciudad Real) (Spagna) - <i>Santa Maria di Calatrava</i>	20 marzo 1929
Carrù (Mondovì) [Cuneo] - <i>Santa Maria dei Ronchi</i>	21 settembre 1709
Carsoli (Marsi) [L'Aquila] - <i>Santa Maria dei Bisognosi</i> , sul Monte Carsoli	5 novembre 1724
Cartagena (Spagna) - <i>Santa Maria della Carità</i>	2 febbraio 1923
Cartagine (Spagna) - <i>B. Maria Vergine Purissima Concezione</i>	10 ottobre 1954

Figura 5 - Bonci: serie geografica, estratto

Bonci aveva scritto il suo libro parlando dell'incoronazione della Madonna di San Giovanni Valdarno. In questo caso il Bonci non riporta la data di frate Anselmo (9 marzo 1705) preceduta da un asterisco nel testo del frate. Da ricordare che l'asterisco serviva ad indicare che l'anno era certo, mentre il giorno e mese erano approssimativi. Bonci nel suo elenco corregge la data ed inserisce il giorno 8 settembre 1704. Così in questo caso frate Anselmo aveva errato anche l'anno di incoronazione.

¹⁰⁰ Bonci Paolo, *Madonne coronate in Italia e nel mondo*, Servizio Editoriale Fiesolano, San Giovanni Valdarno, 2004, pagine 272.

¹⁰¹ La pubblicazione riporta altre informazioni riguardanti in particolare il terzo centenario dell'incoronazione di *Maria SS.ma delle Grazie* di San Giovanni Valdarno,

¹⁰² Bonci Paolo, *Madonne coronate...*, pagina 44.

Rispetto all'elenco prodotto da frate Anselmo, il Bonci riporta *Madonne Coronate* dopo l'anno 1931.

I limiti della pubblicazione del Bonci:

- Vista la data di pubblicazione (anno 2004), non riporta le *Madonne Coronate* dal 1960 fino al 1981.
- Prende in prestito le informazioni ricercate da frate Anselmo per le Madonne fino all'anno 1931, riportando gli errori di Frate Anselmo. Prese alcune informazioni a campione, lo si nota. Ad esempio, cita Aquisgrana nella Prussia, quando questo stato era terminato nel 1947. Ad Albano riporta quattro incoronazioni, come fece frate Anselmo.
- Elimina gli asterischi di incertezza, inseriti da frate Anselmo.
- Per le grandi città, non ordina alfabeticamente le Madonne, ma per data di incoronazione come fece frate Anselmo. Analogamente non cita le incoronazioni del Bambino.